

# EDITORIALI DI AVVENIRE



ASIA BIBI IN CARCERE  
DA 1.279 GIORNI  
PERCHÉ CRISTIANA

GIORNATA  
oni  
a pace

ottenuta in  
isti (e persino  
ambiente  
io  
etto XVI per la  
Giornata  
on si è  
riga che  
u lodi per i  
ità di  
azionale, di  
affrontare  
n attenzione  
la  
ne del Papa  
ate, ma più  
blema della  
o nel  
to (in  
" che il Papa  
esere  
percepiscono  
che

concernono la vita (a partire da quelle dell'aborto e dell'eutanasia), la libertà religiosa ed educativa, la famiglia e il matrimonio (nella sua struttura fondamentale di relazione eterosessuale aperta alla vita). Opera per la pace chi opera per il bene dell'uomo e non si opera per il bene dell'uomo se non ci si oppone al fatto che l'uomo sia indiscriminatamente manipolabile, sia a livello biologico, utilizzando le pratiche più estreme della biomedicina, sia a livello sociale, come ad esempio avviene quando si cerca di abolire per legge termini come "padre" e "madre", per sostituirli con quelli di primo e secondo "genitore", come è inevitabile che avvenga quando si proceda al riconoscimento dell'adozione da parte di coppie omosessuali o della procreazione artificiale. È da ritenere così «sorprendente» - come fa ad esempio Alberto Melloni sul *Corriere della Sera* di domenica 16 dicembre - la decisione del Papa di ricondurre alla grande questione della pace simili questioni antropologiche e giuridiche? Davvero così il Magistero della Chiesa dimenticherebbe che «la vita è fatta di percorsi tortuosi»? Non sarebbe meglio evitare di presidiare quei punti di confine «tra il pubblico e l'intimo dove non passa nessuno?». Domande pesanti, non tanto però per la loro profondità, quanto perché da esse emerge una singolare carenza di consapevolezza della peculiarità del messaggio cristiano e in particolare di due suoi punti decisivi. Il primo è che a fronte della «tortuosità» della vita (per riprendere le parole di Melloni), tortuosità innegabile, resta pur sempre l'ineludibile precetto di Gesù: la vostra parola sia sì, sì, no, no. Alla crisi del matrimonio e della famiglia, alle tentazioni abortiste, alle istanze coniugali dei gay non si risponde facendosi carico

della «tortuosità» delle questioni, ma riportandole alla loro semplice, diretta verità (divenuta forse scandalosa per molti!): abortire è uccidere una vita umana; legalizzare le nozze gay significa disconoscere che il matrimonio è per generare figli e dare loro un padre e una madre. La doverosa condanna di discriminazioni e violenze contro le persone omosessuali e l'altrettanto doverosa comprensione umana verso donne schiacciate dal peso della gestazione non possono eludere il nostro dovere di riconoscere la verità delle cose: non è avallando più o meno pietose menzogne (del tipo: il nascituro non è un "vero" essere umano) che si aiutano le persone, ma non lasciandole mai sole, soprattutto nei momenti della loro massima debolezza. Il secondo punto in cui si manifesta una «sorprendente» - adesso davvero sì - incomprendenza del Vangelo e del messaggio di papa Benedetto - nei soliti critici e anche nel testo di Melloni - è simile al primo ed è questo: la pace, prima di essere il frutto di accorti equilibri giuridico-politici, nasce da un atteggiamento interiore, che non può prescindere dal ripudio delle ideologie e dal riconoscimento della verità: il saluto che Gesù rivolge ai discepoli, «La pace sia con voi», non è semplicemente un auspicio, è nel contempo un precetto. Non si può, insomma, predicare la giustizia sociale se nello stesso tempo non si predica la «giustizia antropologica», intesa (per riprendere le parole del Papa) come un insieme di principi che non costituiscono verità di fede, ma sono iscritti nella natura umana stessa. Se vuole essere operatore di pace, l'uomo deve prima conoscere se stesso: un compito che mai, come nel nostro tempo inquinato dal relativismo, appare tanto necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LETTERE PER ASIA

### La verità è la forza della pace Presidente Zardari, la liberi

Gentile Presidente Azif Ali Zardari. una donna incarcerata nel Paese che Lei guida ricorda a tutto il mondo l'antica armonia che ha sempre regnato tra persone di differenti religioni del vostro grande Paese. Sono parole scritte da Asia Bibi da una stanza dove invece potrebbero venire solo accuse e lamenti. Se questa armonia è già stata vissuta da voi, perché non seguirla di nuovo? La verità è la forza della pace, perciò nessun calcolo politico con genti e tendenze diverse, in nome di una governabilità, potrà impedire che ognuno nel suo Paese diventi nemico dell'altro. La fede è riconoscere che Dio è tutto e non mentire su questo. Il Centro Culturale di Milano che dialoga e parla con tutti gli uomini veramente in cammino, Le chiede la verità della Sua persona, di affermare il valore della Sua autorità e perciò chiede la liberazione di Asia Noreen Bibi. Immediata, come è immediata la verità che Lei sa e riconosce.

Camillo Fornasieri

direttore Centro Culturale di Milano



L'IMMAGINE

## Due di spade

Soldati indiani si esibiscono nella Kalaripayattu, antica arte marziale (Epa)

DEL CONCORSO A CATTEDRE

## Quinto del quiz professori migliori

CARNERO

sono presentati tutti (per fortuna, diciamo noi, altrimenti il caos organizzativo sarebbe stato pressoché certo), ma una buona parte sì. Tra coloro che sostengono queste prove è plausibile che ci siano - ai due estremi opposti - da una parte laureati con ottimi voti, preparati nella loro disciplina e motivati alla professione di docente, e dall'altra laureati con voti bassi o mediocri, magari non così ferrati nelle materie che pure hanno studiato all'università (forse anche un po' troppi anni fa) e neanche particolarmente portati a insegnare: ma si sa, soprattutto in tempi di crisi economica, un posto statale "sicuro" non va disprezzato (non è un caso che sia molto alta, tra i partecipanti, la quota di laureati in Ingegneria, Economia, Giurisprudenza, lauree che

tradizionalmente offrivano chance economiche migliori rispetto al magro stipendio del professore). Peccato che non è detto che i candidati migliori passino le prove e quelli peggiori no. Perché i test preselettivi assomigliano più ai quiz per la patente di guida, a un terno al lotto, a un gratta e vinci, che non a prove serie capaci di misurare la preparazione culturale e l'attitudine pedagogica. Ne abbiamo avuto un assaggio sin dai giorni scorsi con la "piattaforma" predisposta dal Ministero per far esercitare i candidati. Anche lì con polemiche a non finire, perché dei 3.500 quesiti (da cui sarebbero stati tratti i 50 del test vero e proprio), nel caso di risposta errata, non veniva indicata quella giusta. Un aspirante docente, poniamo, di Lettere si potrà trovare una domanda di questo tipo (citiamo testualmente dall'"esercitatore" ministeriale): «Se: @ + @ = \$ - ç \$ = -1 @ = 1 Allora ç è uguale a: -3; 1; -1; 3». Che c'entra tutto ciò con l'italiano e il latino? È un test di logica, si dirà. Ma siamo sicuri che questo sia il modo più adatto per misurarla? Altro quesito: «In ambiente Windows, quale tasto funzione si utilizza per aggiornare la finestra attiva? F5; F12; F3; F1». Uno può sapere usare benissimo il

computer (abilità giustamente richiesta ai futuri docenti), ma non conoscere la risposta a una domanda formulata in questo modo. Davvero non c'è un'alternativa ai quiz? Quiz che ci sembrano, francamente, un po' mortificanti. È vero, il numero dei candidati è molto alto e quindi - si dice - non c'è altra via se non quella di una prima "scrematura": ricordiamo che questa è solo la fase preliminare della procedura, che per gli ammessi proseguirà nei prossimi mesi con una prova scritta e un'altra orale. Ma se tutti riconoscono che quella dell'insegnante è una professione importante, strategica, fondamentale per il futuro della nostra società, perché non provare a selezionare seriamente i laureati migliori? Come? Un'idea potrebbe essere quella di limitare, nei bandi di concorso, l'accesso a coloro che siano in possesso di un punteggio minimo di laurea. In tal modo si potrebbero esaminare seriamente gli iscritti, in un numero "umano", senza sottoporli a dei test che non testano un fico secco e che, onestamente, hanno l'unico scopo di eliminare la maggior parte dei concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MOBILITAZIONE

### ASIA BIBI DALLA CELLA: «SCRIVETE AL PRESIDENTE PACHISTANO»

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e - se puoi - prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari». Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta da oltre 3 anni in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato in prima pagina come editoriale. Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo come dare corso al suo appello. «Avvenire» si fa perciò intermediario dalla raccolta, che ha subito avuto centinaia di adesioni. È possibile scrivere all'indirizzo e-mail [asiabibi@avvenire.it](mailto:asiabibi@avvenire.it) per prendere parte all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al Presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi e inserendo i propri dati anagrafici completi. Uno schema di messaggio da copiare/incollare nella e-mail, completandolo con i propri dati anagrafici, è disponibile seguendo questo percorso: dal sito di Avvenire ([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)), cliccare nella colonna centrale sul link: "Asia Bibi libera: scrivete al presidente pachistano"; qui è proposto un articolo-appello e, nella parte finale, c'è il testo da utilizzare (cliccando sull'indirizzo riportato all'interno dell'articolo-appello, si aprirà automaticamente una finestra per l'e-mail). Per chi desiderasse, invece, inviare lettere cartacee, è possibile farlo spedendo al seguente indirizzo: **Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano**, indicando sulla busta «Appello per Asia Bibi». Il giornale, raccolte lettere e firme, le trasmetterà in blocco secondo i canali diplomatici appropriati.

## L'impegno dell'Associazione Centri culturali italiani

L'Associazione Centri culturali italiani (Aic), alla quale aderiscono 120 centri culturali presenti sul territorio nazionale, e i centri culturali di Torino, Bologna, Firenze, Palermo e Abbiategrasso, che hanno come uno dei pilastri fondamentali della loro attività il dialogo e l'integrazione religiosa, aderiscono alla mobilitazione lanciata da Avvenire per chiedere la liberazione di Asia Bibi. Questa donna «non può essere 'colpevole' di essere semplicemente testimone del fatto di credere in Dio e nel suo grande amore», scrivono al presidente pachistano Azif Ali Zardari in un appello congiunto. «Le chiediamo quindi che possano prevalere nel suo cuore i principi che hanno permesso di giungere all'armonia che ha sempre regnato tra persone di differenti religioni nel suo Paese». L'appello è firmato dalla presidente dell'Aic, Letizia Paola Bardazzi, e dai presidenti dei centri culturali di Torino, Marco Giorgio, di Bologna, Giuseppe Cappiello, di Firenze, Alessandro Farini, di Palermo, Rosalia Pipia, e di Abbiategrasso, Simone Paolucci.

IANO  
TOLICA  
NON CREDO

AVVENIRE  
Nuova Editoriale Italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 MILANO  
Centralino: (02) 6780.1  
Presidente  
Marcello Semeraro

Consiglieri  
Federico Falck  
Rinaldo Marinoni  
Domenico Pompili  
Matteo Rescigno  
Paola Ricci Sindoni

Direttore Generale  
Paolo Nusiner  
Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 227  
del 20/6/1968

Servizio Clienti  
Vedi recapiti in  
penultima pagina

- Abbonamenti 800820084  
- Arretrati (02) 6780.362  
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
Centralino telefonico  
(02) 6780.1 (32 linee)  
Segreteria di redazione  
(02) 6780.510

Redazione di Roma  
Vicolo dei Granari, 10/A  
00186 Roma  
Telefono: (06) 68.82.31  
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telettrasmesse  
C.S.Q.  
Centro Stampa Quotidiano  
Via dell'Industria, 52  
Erbusco (Bs) T. (030) 7725511  
STEC, Roma  
via Giacomo Peroni, 280  
Tel. (06) 41.88.12.11

TIME, Srl  
Strada Ottava / Zona  
Industriale  
95121 Catania  
Centro Stampa  
L'UNIONE EDITORIALE SpA  
Via Omodeo - Elmas (CA)  
Tel. (070) 60131

Distribuzione:  
PRESS-DI Srl  
Via Cassanese 224  
Segrate (MI)  
Poste Italiane  
Spedizione in A.P. - D.L.  
352/2003 conv. L. 46/2004,  
art. 1, c. 1, LO/MI

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI  
CERTIFICATO ADS  
n. 7168 del 14-12-2011  
LA TIRATURA DEL 16/12/2012  
È STATA DI 173.660 COPIE  
ISSN 1120-6020